

NAPOLI, 29 GIUGNO 2022

PREVENIRE E CONTRASTARE LA DISPERSIONE SCOLASTICA E FORMATIVA

Esperienze e proposte per il successo formativo

I numeri della dispersione in Italia

Raffaella Cascioli

Istat | Direzione Centrale per le Statistiche Sociali e il Welfare – Servizio Sistema integrato lavoro, istruzione e formazione

Riferimento europeo

- Da molti anni l'Unione europea pone la massima attenzione alla riduzione degli abbandoni scolastici (*Early leavers from education and training - ELET*).
- Risoluzione del Consiglio su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso uno spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030).
- Tra le priorità strategiche: *“migliorare la qualità, l'equità, l'inclusione e il successo per tutti nell'istruzione e nella formazione”*.
- In Europa, il fenomeno è misurato dalla quota di 18-24enni che possiedono al più un titolo secondario inferiore e sono fuori dal sistema di istruzione e formazione.
- L'indicatore target europeo di monitoraggio: *la percentuale di ELET inferiore al 9% entro il 2030 (già benchmark della Strategia Europa2020, target 10%)*

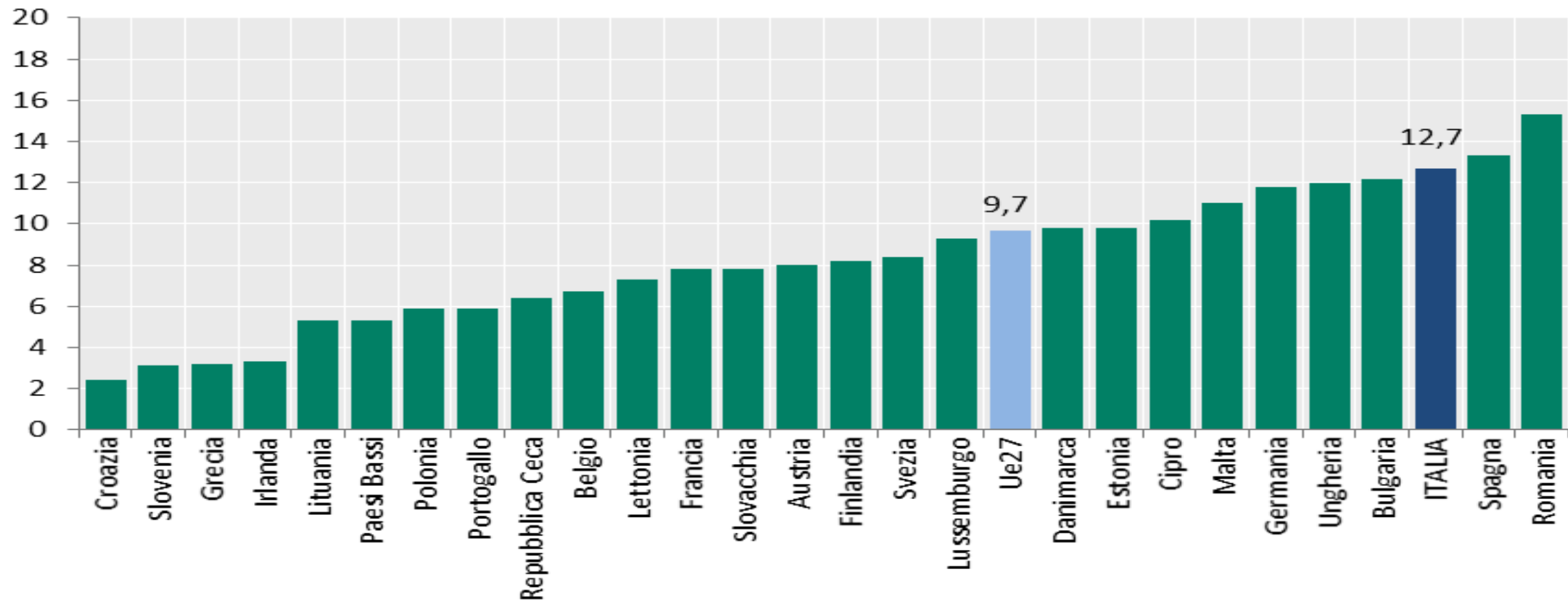
La dispersione scolastica in Italia

In Italia, nel 2021 la quota di ELET è stimata al 12,7%, pari a 517 mila giovani, in calo rispetto all'anno precedente.

Nel 2021, un anno dopo la chiusura della Strategia Europa 2020, la percentuale media Ue27 è del 9,7%, raggiungendo il traguardo prefissato di un valore inferiore al 10%.

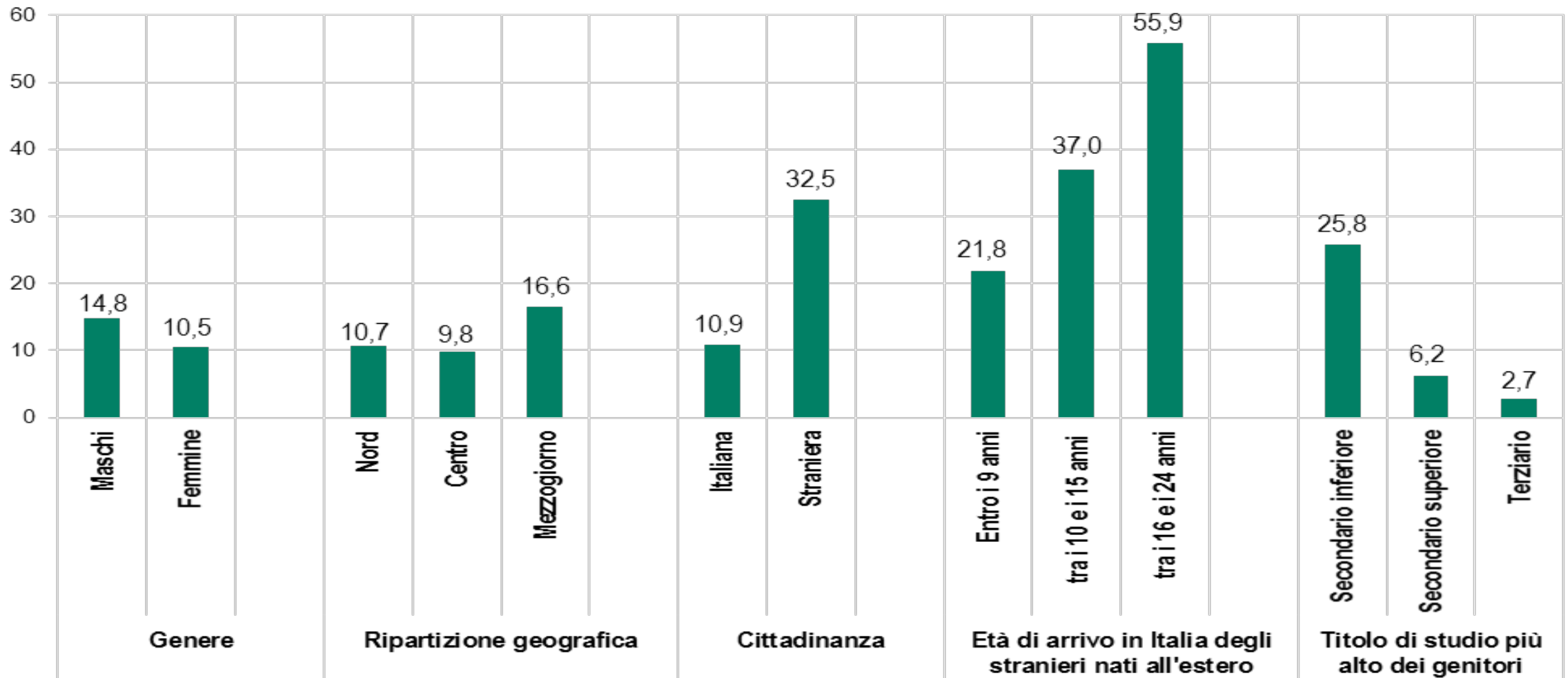
L'Italia ha registrato notevoli progressi sul fronte degli abbandoni scolastici (nel 2004 era al 23,1%), la quota di ELET resta tuttavia tra le più alte dell'Ue.

Giovani 18-24 anni usciti precocemente dal sistema di istruzione e formazione nei paesi Ue27. Anno 2021 (valori %)



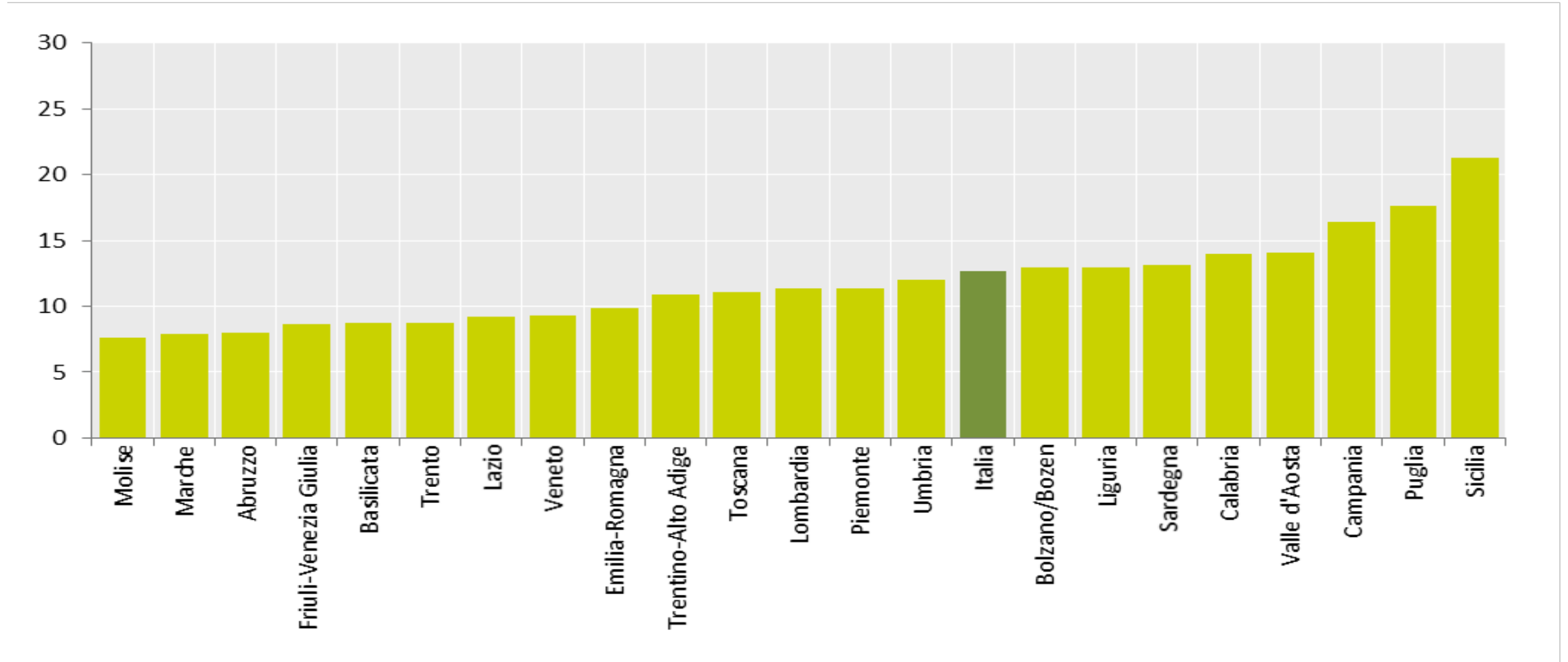
COME IL FENOMENO SI DIFFERENZIA A SECONDA DELLE CARATTERISTICHE DEL GIOVANE E DELLA CONDIZIONE SOCIOECONOMICA FAMILIARE

Giovani 18-24 anni che hanno abbandonato precocemente gli studi per alcune caratteristiche. Anno 2021, valori %



Giovani 18-24 anni usciti precocemente dal sistema di istruzione e formazione per regione.

Anno 2021 (valori %)



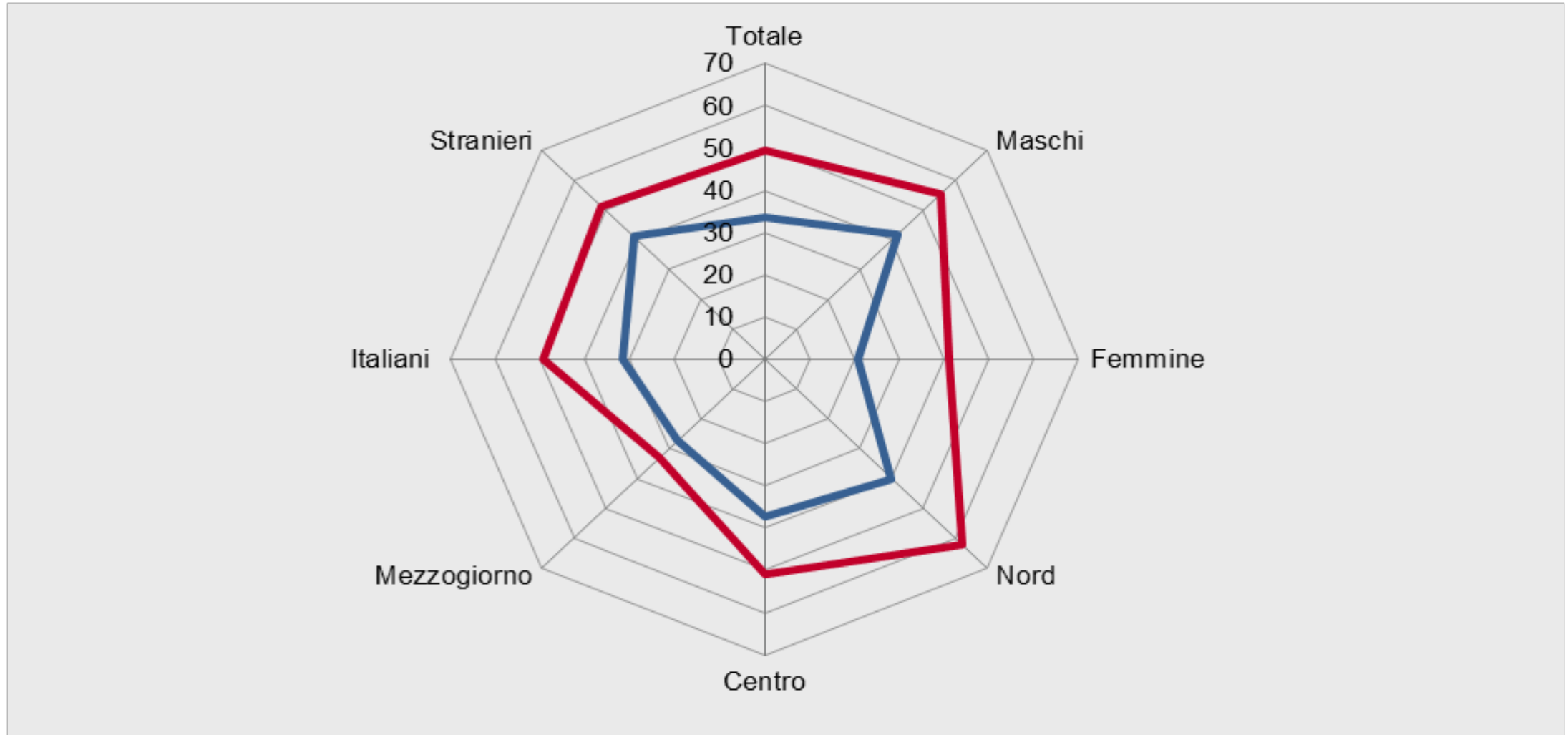
La difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro degli ELET

Lo svantaggio educativo dei bambini e dei ragazzi è dunque spesso influenzato dalla situazione socio-economica familiare e dal contesto territoriale/sociale in cui si vive.

Una bassa istruzione implica una maggiore difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro ed impieghi in lavori scarsamente qualificati e poco retribuiti con un'alta probabilità che il soggetto «disperso», da adulto, viva una condizione di disagio economico.

Le disuguaglianze educative producono le disuguaglianze di opportunità nel futuro e nelle generazioni successive, perpetuando la **trasmissione intergenerazionale della condizione di svantaggio socio-economico.**

Tasso di occupazione dei 18-24enni non più in istruzione/formazione - ELET e diplomati - per genere, ripartizione geografica e cittadinanza. Anno 2021 (valori %)



Abbandono scolastico e NEET (*Neither in Employment nor in Education or Training*)

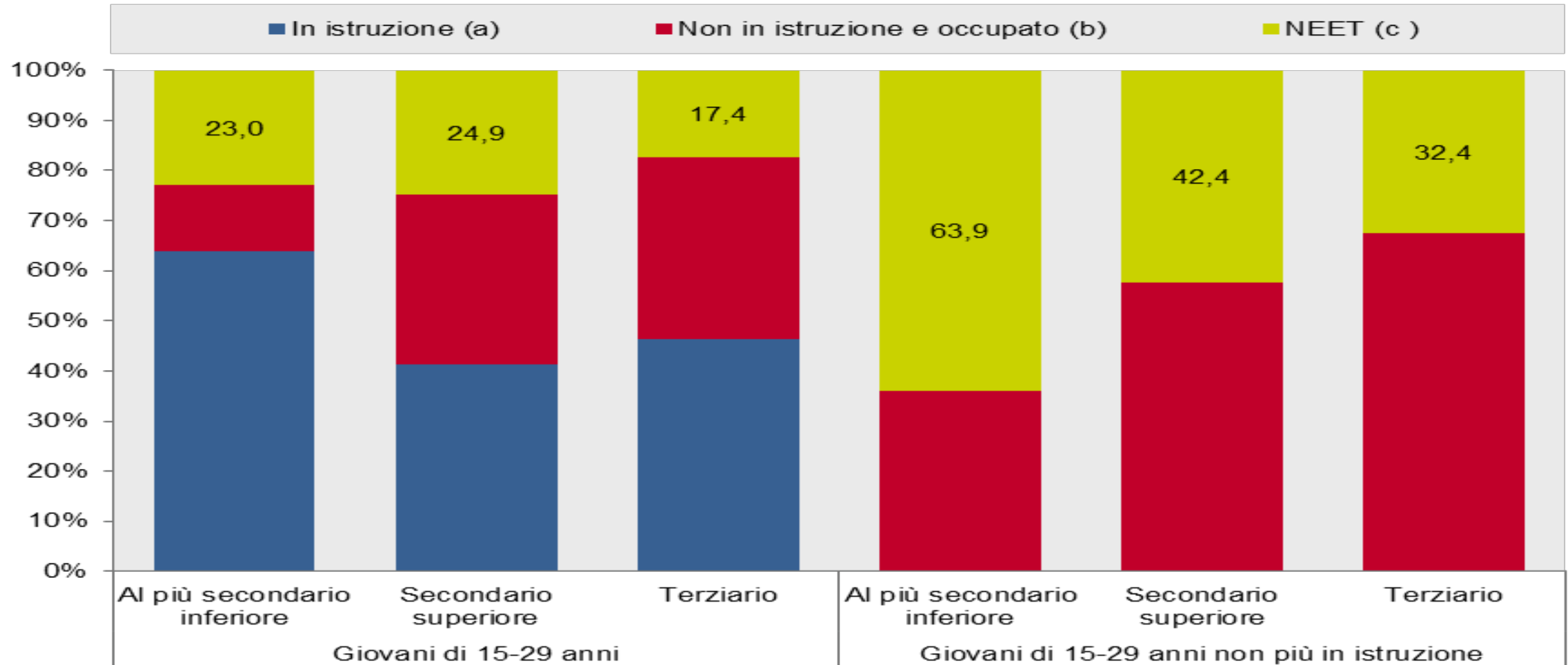
L'Italia continua a registrare la più alta quota di NEET nella Ue27 ed è decisamente distante dai valori degli altri grandi Paesi europei.

Una quota consistente di NEET di età 15-29 anni è composta da giovani con al più un titolo secondario inferiore: il 40%, nel 2021.

L'incidenza dei NEET è massima tra i giovani con al più un titolo secondario inferiore a causa della loro minore occupabilità; ciò appare evidente quando nel confronto tra livelli di istruzione non si considerano i giovani ancora in istruzione o formazione.

I NEET hanno caratteristiche e motivazioni eterogenee. Per alcuni giovani la condizione di NEET è temporanea, mentre per altri è più radicata e dunque più difficilmente reversibile. Questi ultimi, sono prevalentemente giovani che hanno abbandonato prematuramente gli studi.

Giovani (15-29 anni) in base alla condizione rispetto al sistema di istruzione/formazione e all'occupazione per titolo di studio. Anno 2021 (valori %)



Interrelazioni tra dispersione scolastica e altri fenomeni di rilievo: origine dell'abbandono scolastico e possibili misure di contrasto

Partecipazione all'educazione e cura della prima infanzia

Il ruolo fondamentale di un precoce inserimento nel percorso educativo nel contenere il fenomeno della dispersione scolastica è ormai ampiamente riconosciuto e consolidato.

Nella Risoluzione del Consiglio dell'Unione europea su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (2021-2030) viene sancito *“il diritto dei bambini all'educazione e cura della prima infanzia a costi sostenibili e di buona qualità, e il diritto dei bambini provenienti da contesti svantaggiati a misure specifiche tese a promuovere le pari opportunità”*, poiché si sottolinea come *“un'educazione e una cura della prima infanzia di qualità svolgono un ruolo particolarmente importante e dovrebbero essere ulteriormente potenziate in quanto punto di partenza per il futuro successo scolastico”*. **Target 2030: almeno il 96% dei bambini di età compresa tra i 3 anni e l'età di inizio dell'istruzione primaria obbligatoria dovrebbe partecipare all'educazione e cura della prima infanzia.**

Rilevante anche **il parametro fissato dall'Ue per la prima infanzia**: offrire almeno 33 posti di asilo nido ogni 100 bambini sotto i 3 anni (Consiglio europeo di Barcellona del 2002, target 2010)

Partecipazione all'educazione e cura della prima infanzia

Nell'anno educativo 2019/2020 la disponibilità di strutture e posti ha continuato ad ampliarsi, seppure ancora di poco: sono stati attivi 13.834 servizi per la prima infanzia (circa 500 in più rispetto all'anno precedente). **La copertura dei posti, rispetto ai bambini residenti fino a 2 anni compiuti, è pari al 26,9%, ancora lontana dal parametro del 33% fissato dall'Ue.**

Permangono ampi divari territoriali, nonostante l'incremento nel Mezzogiorno dovuto alle misure statali adottate negli anni a sostegno del riequilibrio dei divari territoriali: 34,5% nel Nord-est, 35,3% nel Centro Italia, 31,4% nel Nord-ovest 14,5% nel Sud e 15,7% nelle Isole.

La carenza di strutture si concentra nei comuni alla periferia delle aree metropolitane.

Anche in questo campo, **la disuguaglianza socio-economica può tradursi in disuguaglianza di opportunità.** I bambini che in maggior misura dovrebbero beneficiare della funzione di contrasto dei rischi di isolamento ed esclusione sociale e delle maggiori opportunità educative offerte dai nidi, sono quelli che maggiormente ne restano esclusi.

Partecipazione all'educazione e cura della prima infanzia

L'utilizzo degli asili nidi è legato alla **disponibilità di strutture**, ma anche a **fattori socio-economici**:

- il **reddito netto annuo e il livello di istruzione** delle famiglie con bambini che usufruiscono del nido è mediamente più alto;
- le famiglie che si trovano in **situazioni di maggiore vulnerabilità** hanno le maggiori difficoltà ad accedere ai servizi per la prima infanzia.

Nelle aree del Paese dove l'offerta di asili nido è carente e/o nelle famiglie con maggiori difficoltà economiche, la possibilità di anticipare l'ingresso nella scuola dell'infanzia prima dei 3 anni è ampiamente sfruttata. Questa scelta, indirizza tuttavia i bambini verso un percorso educativo non appropriato alla loro età e può avere ripercussioni sull'intero percorso scolastico.

Nell'anno educativo 2019/2020, il 14,6% dei bambini di 2 anni ed il 5,2% dei bambini sotto i 3 hanno frequentato la scuola dell'infanzia. **Le quote di bambini anticipatori superano il 20% in quasi tutte le regioni del Mezzogiorno.** Alle iscrizioni anticipate alla scuola d'infanzia corrispondono poi livelli elevati di anticipi anche nella scuola primaria.

Il rendimento scolastico, il ruolo della scuola, dei programmi, dell'offerta formativa

Anche se i dati non sono recenti, l'indagine ISTAT sull'Ingresso dei giovani nel mercato del lavoro aveva evidenziato come **la difficoltà negli studi rappresenti il principale motivo di interruzione del percorso formativo durante la scuola secondaria superiore nel Mezzogiorno**, mentre nel Centro-Nord il principale motivo era l'avvio di un lavoro.

L'esperienza di diversi Paesi mostra l'importanza di **differenziare ed arricchire l'offerta formativa di tipo professionalizzante, integrata a percorsi di alternanza scuola-lavoro**, che facilitino la transizione dalla scuola al mondo del lavoro ma che avrebbero anche effetti positivi nell'arginare il fenomeno della dispersione scolastica.

La stessa indagine ISTAT ha rilevato come **le esperienze lavorative all'interno dei programmi di istruzione (quali tirocini, stage o apprendistato) siano scarse**. Nuovamente, l'articolazione territoriale mostrava un divario davvero rilevante.

L'abbandono scolastico può essere causato anche da una **insoddisfazione per l'offerta formativa disponibile**. Importante è quindi mirare anche all'ampliamento dell'offerta formativa e alla sua capacità di incontrare bisogni di formazione differenti.

I percorsi di istruzione e formazione professionale leFP

I Rapporti di monitoraggio della leFP a cura dell'INAPP indicano che **i percorsi leFP hanno mostrato negli anni la loro capacità inclusiva** in termini di elevate quote di allievi di nazionalità non italiana, di allievi con disabilità e di allievi che vi confluiscano come seconda opportunità dopo aver seguito altri percorsi, un dato quest'ultimo **che conferma la forte natura antidispersione della leFP.**

Nel XIX Rapporto di monitoraggio, si riporta anche che negli anni **la leFP si è progressivamente avviata verso un'utenza che effettua una scelta più consapevole, in base ad una propria 'vocazione'** ed è aumentato il numero di giovani che accedono alla leFP come prima scelta rispetto a coloro che intraprendono tale percorso come seconda opportunità.

Anche questa più recente tendenza è interessante perché conferma **l'importanza di questi percorsi in termini di diversificazione dell'offerta formativa e di capacità di accogliere specifiche inclinazioni degli studenti;** restando percorsi di potenziale contenimento della dispersione scolastica.

I percorsi di istruzione e formazione leFP

Allievi iscritti ai percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (lefp) per regione. Anno formativo 2019-2020

Dati di fonte Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP)

Piemonte	23.231
Valle d'Aosta	481
Liguria	5.372
Lombardia	53.673
Trentino-Alto Adige	9.483
Bolzano	4.498
Trento	4.985
Veneto	20.153
Friuli-Venezia Giulia	4.451
Emilia-Romagna	23.822
Toscana	7.164
Umbria	4.334
Marche	7.788
Lazio	12.172
Abruzzo	4.199
Molise	1.120
Campania	15.365
Puglia	14.727
Basilicata	-
Calabria	1.191
Sicilia	17.635
Sardegna	4.450

Nord-ovest	82.757
Nord-est	57.909
Centro	31.458
Sud	36.602
Isole	22.085
ITALIA	230.811

I dati sugli allievi iscritti per regione evidenziano una maggiore concentrazione di corsi nel Nord e significative differenze regionali anche all'interno della stessa area geografica. Una distribuzione più omogenea di questa offerta sul territorio ne amplierebbe l'efficacia anche in funzione di contrasto all'abbandono scolastico.

Gli alunni con disabilità

Nell'anno scolastico 2020/2021, gli alunni con disabilità che frequentano le scuole italiane sono oltre 300 mila (pari al 3,6% degli iscritti).

Le politiche di inclusione degli alunni con disabilità attuate negli anni hanno favorito un progressivo aumento della partecipazione scolastica.

L'attivazione della Didattica a distanza (DAD) conseguente all'emergenza sanitaria da Covid-19 aveva portato nell'anno scolastico 2019/2020 il 23% degli alunni con disabilità a non partecipare alle lezioni; quota che nel Mezzogiorno raggiungeva il 29%.

La quota si è ridotta al 2,3% nell'anno scolastico 2020/2021; grazie alla riduzione dei periodi di sospensione, alla migliore organizzazione della DAD, alla fornitura dei dispositivi informatici necessari alla DAD.

Gli alunni con disabilità

Ancora disuguaglianze di opportunità:

- troppe le barriere fisiche presenti nelle scuole italiane che limitano l'accessibilità per gli alunni con disabilità motoria;
- poco diffuse le tecnologie «facilitatrici» nel processo di inclusione scolastica e di sostegno degli alunni con disabilità;
- pochi gli insegnanti specializzati nel sostegno e gli assistenti all'autonomia e alla comunicazione che li affiancano.

Su questi risultati si delinea quasi sempre un evidente svantaggio del Mezzogiorno.

L'impatto della pandemia COVID-19

Prima ancora di avere dati disponibili sulle reali difficoltà frapposte dalla pandemia all'ordinaria fruizione dell'offerta formativa, si temevano comunque importanti effetti sulla dispersione scolastica, in termini di entità ma anche di rafforzamento delle disuguaglianze.

Un report Istat sugli spazi in casa e le dotazioni informatiche poneva in evidenza le forti differenze territoriali e di classe sociale:

- il 12,3% dei ragazzi tra 6 e 17 anni (850 mila) non aveva un computer o un tablet a casa e la quota raggiungeva quasi un quinto nel Mezzogiorno;
- nel Nord oltre un ragazzo su tre dichiarava livelli di competenza digitale elevati, contro il 26,5% dell'Italia meridionale e il 18,2% dell'Italia insulare;
- il 41,9% dei minori viveva in abitazioni sovraffollate.

L'impatto della pandemia COVID-19

L'ISTAT, con il supporto del Ministero dell'Istruzione, ha svolto nel 2021 l'indagine "Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri" al fine di raccogliere informazioni per comprendere l'impatto della pandemia Covid-19 sulla vita dei ragazzi. Alcune evidenze:

Nel periodo tra marzo e giugno 2020, una quota non irrilevante (l'8,6%) di studenti tra i 6 e i 19 anni è rimasta fuori dalle lezioni svolte on line (il 17,1% nella scuola primaria, il 7% nella scuola di primo grado e il 2,6% nella scuola di secondo grado).

Più difficoltà di accesso alla DAD per gli alunni stranieri, i residenti nel Mezzogiorno, le famiglie più povere.

- Ha seguito da subito e con continuità la DAD il 71,4% degli stranieri (l'80% dei ragazzi italiani).
- Nell'a.s.2020/2021, ha potuto collegarsi utilizzando anche il PC: il 72,1% degli stranieri (l'85,3% degli italiani); l'80,1% degli studenti del Mezzogiorno (l'84,8% nel Centro, l'85,8% nel Nord-ovest e l'89,9% nel Nord-est); il 61,5% degli stranieri residenti nel Mezzogiorno.
- L'utilizzo esclusivo dello smartphone più frequente tra i ragazzi che classificano la propria famiglia povera o molto povera.

Il punto di vista dei dirigenti scolastici: **perdita degli apprendimenti**, meno tempo dedicato allo studio, maggiori segnalazioni di assenteismo (soprattutto nel Mezzogiorno).

Lo sviluppo del Registro tematico su Istruzione e formazione

L'ISTAT - all'interno di un più ampio modello di produzione statistica basato sui registri e sulla loro integrazione - sta lavorando alla **progettazione e sviluppo del Registro tematico su Istruzione e Formazione**.

Il disegno del Registro prevede lo **sfruttamento delle numerose fonti amministrative disponibili e l'integrazione con dati di indagine**.

Il Registro - attraverso la tracciabilità dei percorsi di istruzione e formazione a livello individuale - permetterà di **ricostruire il percorso formativo dell'individuo e di analizzare le performance scolastiche**; rappresentando una fonte fondamentale per l'analisi di tematiche estremamente rilevanti quali quella della dispersione scolastica.

Le informazioni del Registro consentiranno:

- le analisi ad un **livello territoriale molto dettagliato** che potranno indicare problemi strutturali specifici, ad esempio, in determinate aree geografiche, in specifici percorsi didattici o nei gruppi più vulnerabili (identificare regioni, comuni, scuole, gruppi di alunni particolarmente colpiti dall'abbandono scolastico);
- la **definizione di parametri e indicatori** che permetteranno di individuare le aree ove implementare misure di contrasto alle povertà educative e che potranno essere utilizzati per il **monitoraggio delle strategie di tipo preventivo, di intervento e di compensazione dell'abbandono scolastico**.

Riferimenti bibliografici

- Istat, Livelli di istruzione e partecipazione alla formazione – Anno 2020; Statistiche Report.
- Istat, Ritorni occupazionali dell'istruzione – Anno 2020; Statistiche Report.
- Istat, Nidi e servizi integrativi per la prima infanzia | Anno educativo 2019/2020; Statistiche Report.
- Istat, L'inclusione scolastica degli alunni con disabilità – Anno scolastico 2020-2021; Statistiche Report.
- Istat, Indagine sugli alunni delle scuole secondarie | Primi dati - Anno 2021; Statistiche Report.
- Istat, Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi; Statistiche today.
- Istat, Rapporto annuale 2021. La situazione del Paese.
- Istat, Rapporto BES 2021.
- XIX Rapporto di monitoraggio del sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi in duale nella leFP a.f. 2019-2020. Giugno 2022.
- European commission (2010) Reducing early school leaving.

grazie

Raffaella Cascioli | racascio@istat.it